

Distopie «La trappola delle emozioni» (**Mimesis**) di Roberta Pelachin Giorello si svolge nell'anno 2048

Una mite cavia umana riscrive il destino

di Chiara Severgnini

«Tutto ha luogo nella mente. Dovrei conoscere quel luogo dove emozioni e pensieri confabulano misteriosi. Non sono un neuroscienziato?». La domanda del protagonista del romanzo di Roberta Pelachin Giorello *La trappola delle emozioni* (**Mimesis**) suona come un'amara ammissione di impotenza.

Siamo nel 2048, le regole del vivere civile sono state riscritte prima dal «Sistema-che-è-Tutti-i-Sistemi» (l'entità che tutto dirige e controlla), poi da un atroce conflitto atomico. David Dihe, però, è fortunato: è stato selezionato per «il Centro», un istituto dove vive e la-

vora al riparo dalle scorie radioattive, servito e riverito da assistenti-concubine pronte (costrette) a esaudire ogni suo desiderio. Ma l'apparenza inganna.

Lo studioso non ha alcun controllo sulla sua vita. E «il Centro» non è un tempio del sapere, ma uno spietato laboratorio dove, tra cavie umane e scienziati disumani, resta poco spazio per la pietà. «Siamo», ammette Dihe, «detenuti della conoscenza». Parla da cinico, ma nasconde un tormento che affonda le radici in ricordi e rimpianti di vecchia data.

A costringerlo a farci i conti è, indirettamente, una giovane donna di nome Elène, una delle sventurate cavie umane del «Centro»: una creatura mite, ma capace di inne-

Il volume



● Il romanzo di Roberta Pelachin Giorello si intitola *La trappola delle emozioni* ed è pubblicato da **Mimesis** (pp. 404, € 24)

scare una serie di eventi destinati a riscrivere il destino del Centro.

Quello di Pelachin Giorello è un romanzo colto, in equilibrio tra Oliver Sacks, George Orwell e Margaret Atwood. Non si fa scrupoli a sollevare questioni urticanti: costringe il lettore ad assistere, impotente, alle atrocità del «Centro», poi suggerisce che sono figlie di una società diseguale imparentata con la nostra. Pelachin Giorello, però, non mette al centro l'orrore, ma le conversazioni tra i personaggi e i loro monologhi interiori. Inanella riferimenti che spaziano dall'antropologia alla letteratura, dall'etologia alla medicina, dalla psicologia alla filosofia. Suscita domande talvolta spiacevoli, ma sempre acute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

